

Grande prova dell'attore Ma com'è comico Branciaroli in "Finale di partita"

"Non c'è niente di più comico dell'infelicità". È una battuta chiave di *Finale di partita*. Drama (commedia?) che vive di un'intollerabile ambiguità. La situazione è agghiacciante: un cieco in carrozzella, un servo sbilenco che ama e odia (amato e odiato), i genitori senza gambe piantati dentro due bidoni. Un intrico di sopportazioni reciproche. Tutti parlano ma i loro dialoghi sono comici. Profondamente comici. Asseriscono verità inconfutabili avvolgendole nello stesso tempo di una livorosa parodia. Le frasi, le espressioni, le lame che lacerano gli ultimi scampoli di una partita già perduta, sconfinano nel gioco di società. Tormentoni sulla vita che piacerebbero a uno scialbo

ALL'ALFIERI
 Una scelta
 rischiosa
 che restituisce
 pienamente
 la forza
 disperata
 dell'opera
 di Beckett

la *Pantera rosa*. L'enfatica inflessione francese lascia perplessi. Per un po'. Sembra svalutare la spietatezza beckettiana, sciuparla in una corrente farsesca, e invece, semplicemente, asseconda l'ambiguità. Trasporta lo spettatore in un margine senza difese: dove ridere è facile e difficile. Specchio del disagio di ascoltare. Le scene e i costumi di Margherita Palli aiutano ad ingannare: l'azione (meglio, la non-azione) è compressa. Come in una cornice tv, in una scatola di bambole, in una miniatura ospedaliera. Ambiente asettico, che in cadenza diventa rosa, verde, giallo. Irreale, infantile, da carillon. Fissa splendidamente l'atmosfera claustrofobica, il microcosmo dove non c'è

nulla da fare se non accumulare riti, soprattutto verbali ("Qualcosa sta seguendo il suo corso", "Non è l'ora del mio calmante?"). La parola per accanirsi a sopravvivere. La litania dell'esserci, in quel buco. Aggrappati, a dispetto del ridicolo.

Ottimi Tommaso Cardarelli (Clov), Lucia Ragnin (Nell) e Alessandro Albertin (Nagg), straordinario Branciaroli: la sua espressività, il suo istrionismo (e non gli capita sempre) sono al servizio di un'idea vincente: restituire la pienezza originale di Beckett per la strada più imperiosa.

ROBERTO COSSU

PRIME TEATRO



Una scena di "Finale di partita" [DANIELA ZEDDA]

